

MARCELLO BONAZZA, *I Thun riportati alla luce : una famiglia, un archivio, un territorio : note preliminari sul riordino della sezione Carteggio e atti dell'Archivio Thun di Castel Thun*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 100/2 (2021), pp. 315-352.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



I Thun riportati alla luce: una famiglia, un archivio, un territorio

Note preliminari sul riordino della sezione *Carteggio e atti*
dell'Archivio Thun di Castel Thun

MARCELLO BONAZZA

Vorrei cominciare questa mia relazione mostrando una fotografia. È un documento di altissimo valore documentario e anche artistico. Rappresenta i figli di Matteo Thun e della sua seconda moglie, Carolina Arsio, fotografati intorno al 1870 (fig. 1). Delle sei creature che tanta gioia e orgoglio avevano dato ai genitori nei felici anni Cinquanta manca la primogenita Violante, che portava il nome della nonna paterna ed era morta sedicenne nel 1860. Restano i cinque figli minori, accompagnati nella foto dal cugino bresciano Checco (Francesco) Martinengo. Lo evinciamo da una scritta sul retro della foto (fig. 2), che ci informa pure che la foto fu scattata a Padova, dove Matteo Thun aveva trovato un rifugio sicuro dal discredito e dalle concrete minacce che lo avevano investito, nella sua amata Trento, dopo il fallimento dell'azienda di famiglia per investimenti sbagliati e una certa imprevidenza negli acquisti e nelle committenze.

Nella fotografia riconosciamo gli ambiziosi bassettoni del cugino Francesco, seduto al tavolo intento a leggere con una sigaretta in mano. In piedi, sempre con sigaretta, nella parte destra della foto, i fratelli Leopoldo e Fran-

Questo contributo riprende nelle linee generali, con qualche approfondimento e qualche aggiornamento, il testo della relazione tenuta il 13 dicembre 2016 nell'ambito del seminario *Intorno ai Thun* del quale parla più diffusamente Alessandro Cont in questo volume. Della relazione mantiene volutamente il registro informale, con l'aggiunta in coda di una bibliografia sommaria e ragionata. Essa sarà al tempo stesso descrizione di un intervento archivistico e riflessione sulle principali caratteristiche, criticità e prospettive di tale intervento. Desidero ringraziare in particolare, per il costante e amichevole supporto tecnico, Fiammetta Baldo, Livio Cristofolini, Stefania Franzoi, Paola Tavella e Armando Tomasi.



Fig. 1. I figli e le figlie di Matteo Thun e Carolina Arsio insieme al cugino Francesco Martingengo, Padova, Studio fotografico Farina, 1870 circa. Archivio fotografico storico provinciale - Soprintendenza per i beni culturali - Provincia autonoma di Trento

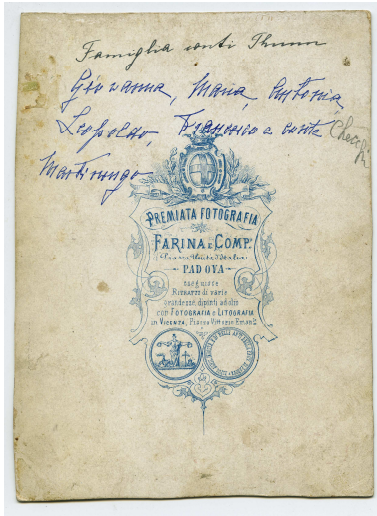


Fig. 2. I figli e le figlie di Matteo Thun... Retro dell'immagine. Archivio fotografico storico provinciale - Soprintendenza per i beni culturali - Provincia autonoma di Trento.

cesco. In diagonale, da sinistra a destra, le tre ragazze: Giovanna, Antonia e Maria. L'immagine è bellissima e molto evocativa, per la composizione dello spazio e per le posture e le espressioni dei protagonisti. Una disinvoltura davanti all'obiettivo superiore a quella della generazione precedente, dei dagherrotipi di gozzaniana memoria.

Quante foto come questa, anche nelle nostre case. Magari più recenti, magari non altrettanto artistiche e ricercate, ma egualmente seppiate e sfumate nei contorni e nel tempo. Nomi, luoghi, circostanze si smarriscono in una labile memoria familiare e le fotografie rimangono spesso testimoni muti, che ci interpellano silenziosi e impotenti. La differenza tra le vecchie foto delle case borghesi e operaie e quella qui riprodotta è che dei protagonisti di questa foto, al contrario, possiamo dire un'infinità di cose: cosa facevano a Padova; in che rapporti erano con il cugino bresciano; probabilmente anche dove avevano acquistato le giacche e le gonne a crinolina esibite davanti al fotografo.

Possiamo intravedere forse la malinconia di Leopoldo, i suoi rapporti difficili con il padre, che lo porteranno a una vita indipendente e raminga per le prefetture del Regno d'Italia e a una morte precoce e triste. Possiamo raccontare delle nozze di Giovanna con l'anziano e benestante conte Ferri di Padova; il ritorno di Antonia a Trento e il suo più felice matrimonio con Roberto Bassetti; la scelta di Maria di rimanere nubile e vicino ai genitori per una lunghissima esistenza che la porterà fino agli anni Trenta del Novecento. Sappiamo, di Francesco, che intraprenderà di lì a poco impegnativi studi di ingegneria, conosciamo i suoi entusiasmi e le speranze

coltivate dal padre su di lui; e possiamo anticipare la sua morte improvvisa e inattesa nel 1892, a trent'anni, prima del padre, prima della madre.

Se questa foto, come ogni oggetto proveniente da casa Thun, richiama una narrazione, ciò è dovuto al fatto che i ragazzi qui ritratti appartengono a una famiglia da secoli abituata a raccogliere i propri documenti, a dedicare spazi e cura alla conservazione delle carte, a difendere i propri diritti attraverso le scritture, a mantenere di generazione in generazione memoria di sé. Appartengono, in altre parole, a una famiglia che ha prodotto e conservato il proprio archivio.

Proprio di questo archivio si parlerà oggi: l'archivio della famiglia Thun di Castel Thun, un enorme giacimento di carte contenente migliaia e migliaia di informazioni, tutte disponibili alla famiglia, agli storici e ai semplici curiosi. Disponibili a un patto, però: che le carte siano ordinate, inventariate, descritte e correttamente conservate. Questo è il presupposto perché un archivio sia consultabile, altrimenti le informazioni rimangono chiuse e inerti o, peggio, disperse tra i fogli senza alcun elemento di contesto che permetta di leggerle correttamente. Oggi, di questo straordinario deposito di informazioni, abbiamo finalmente la chiave di accesso. Questi – il deposito e la chiave – saranno i temi della relazione.

Ma che bel castello!

La prima domanda da farsi è: parlando di un deposito di informazioni, di quali informazioni parliamo esattamente? Cosa ci possiamo aspettare di trovare nell'archivio di una famiglia nobile? Le informazioni che troviamo sono importanti per gli studiosi e per la collettività, oppure interessano solo ai discendenti dei conti Thun? La risposta ovvia è che si tratta di informazioni e dati fondamentali per la memoria collettiva e per il progresso degli studi storici. Certamente la storia di famiglia non può prescindere da un archivio completo e ben curato: anche il prodotto base di ogni memoria familiare, un albero genealogico magari elaborato e ambizioso come quello che qui mostriamo (fig. 3), ha bisogno di fondarsi su dati precisi. Date di nascita e di morte, date e partner di matrimonio, ascendenze e discendenze: nessuna di queste informazioni sarebbe disponibile senza le carte personali dei conti Thun, senza testamenti e contratti matrimoniali, senza quaderni dei figli e registri dei notai; e non è un caso che molte date e qualche presenza, nell'albero genealogico Thun, siano ancora in dubbio e necessitino di ulteriori indagini e approfondimenti.

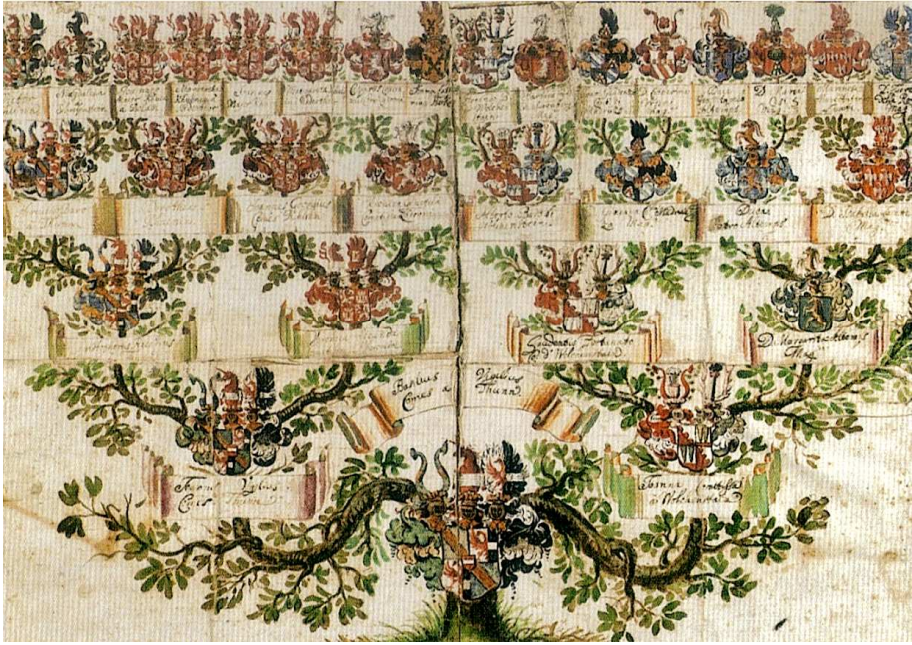


Fig. 3. Albero genealogico della discendenza di Giovanni Vigilio Thun e Giovanna Wolkenstein Thun. Castel Thun. Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali

E tuttavia: quante suggestioni e quante piste per la ricerca possono nascere, anche da documenti come questi? Allargandoci un po': intorno a un castello e a una famiglia nobile vive e lascia traccia di sé un intero territorio. Quando poi i castelli in mano a una medesima famiglia raggiungono la mezza dozzina, l'archivio di quella famiglia corrisponde praticamente a un archivio pubblico (fig. 4). I Thun amavano affermare di potersi recare dalla valle di Sole a Trento senza mai abbandonare i propri possedimenti. Se consideriamo che, all'apice del loro potere, detenevano il palazzo di Croviana, a poche centinaia di metri da Malé, il castello di Caldes, Castel Castelfondo e Castel Altaguarda nell'alta val di Non, Castel Bragher presso Coredò, Castel Thun e infine Castel Monreale che dominava la Piana Rotaliana e la valle dell'Adige fino a Lavis: ebbene, possiamo riconoscere che l'affermazione aveva poco di arrogante e che davvero la sinistra Noce ospitava un lungo tappeto di possedimenti Thun le cui tracce – spesso ben più che tracce – si trovano nell'archivio di famiglia. Cosa ci dicono gli archivi Thun su questa grossa fetta delle valli del Noce? Ci dicono moltissimo, perché vi troviamo decine e decine di processi, di suppliche piene di dettagli, di notizie sulla gestione dei castelli e sull'economia rurale, informazioni

sulla gente che a castello lavorava; vi troviamo ricette mediche e di cucina, dati sulla vita religiosa, contratti pieni di nomi e toponimi, fondamentali indizi sulla provenienza e paternità delle opere d'arte che ancor oggi vi si possono ammirare.



Fig. 4. Vedute storiche dei castelli di Caldes, Altaguarda, Bragher e Monreale

Nei castelli vivono e operano i funzionari al servizio della famiglia, interessanti esponenti di una precoce borghesia amministrativa che meriterebbe di essere meglio conosciuta. Intorno ai castelli vivono comunità che al nobile feudatario portano vivande e legna da ardere, che dal castellano si aspettano giustizia e sicurezza, che ogni tanto con il castellano litigano per i confini dei pascoli, per l'uso delle acque, per i diritti di caccia. Ma sarebbe riduttivo ricondurre tutta la storia di una famiglia come i Thun al potere locale e alla gestione dei castelli e dei feudi. Accanto ai castelli, svetta il palazzo Thun di Trento, sulla via Larga: uno dei più splendidi della piccola capitale, oggi sede del Comune di Trento. Palazzo che simboleggia il passaggio della famiglia dalla campagna alla città, dalla milizia alla politica. Ed ecco puntuali, nell'archivio, le carte relative ai rapporti con gli ambienti cit-

tadini, agli interessi culturali, alle attività e agli intrighi politici di principi vescovi, consiglieri e ufficiali.

Non possiamo inoltre dimenticare che la famiglia Thun non appartiene alla piccola nobiltà locale. Al contrario, si proietta con sempre maggiore autorevolezza e consapevolezza nella grande storia politica e istituzionale. Decine di esponenti della famiglia arrivano alle più alte cariche nei principati ecclesiastici del Tirolo e della Germania meridionale, diventano vescovi e principi e sono coadiuvati in questi ruoli da fratelli e cugini potenti consiglieri. Altri ricoprono cariche militari. Qualcuno, cercando la fortuna in Boemia durante la guerra dei Trent'anni, fonda una linea che produrrà principi, ministri e alti funzionari del governo austriaco. Non stupisce dunque che carte importantissime per la storia della politica e dell'amministrazione di diversi stati e staterelli siano rimaste nei palazzi dei Thun, insieme alle lettere e ai diari dei vescovi e dei ministri, trasformando i loro archivi (anche) in preziosi fondi di interesse pubblico e politico. Bastino due esempi. Quello di Pietro Vigilio Thun, l'ultimo principe vescovo di Trento, personaggio notevole, diplomatico e ambiguo, che portò con sé nella sua fuga almeno una decina di faldoni contenenti documentazione fondamentale per la storia di Trento nell'ultimo terzo del Settecento. E poi l'esempio di Giuseppe Maria Thun, grande vescovo riformatore di Gurk e di Passau, che nell'archivio di famiglia ha lasciato preziose testimonianze della sua spiritualità e delle sue convinzioni religiose.

Geostoria degli archivi Thun

Tanto basta per raccontare dell'importanza di avere un archivio come quello dei conti Thun e di averlo ben conservato e ordinato.

A questo punto, possiamo approfondire il secondo punto, e cioè quali siano le chiavi di accesso a questo straordinario deposito di materiali. Qui il discorso si farà più tecnico e dettagliato, ma sarà necessario per capire di cosa realmente parliamo quando parliamo dell'archivio Thun di Castel Thun e del suo ordinamento.

La prima cosa da dire è che l'archivio della famiglia Thun costituisce un sistema complesso; estremamente complesso, se consideriamo sia la "geografia" dell'archivio, con le sue diverse e disperse collocazioni, sia la sua "storia", con le varie divisioni e riaccorpamenti.

Per cominciare, schematicamente l'archivio della famiglia Thun può essere così suddiviso:

- a. Archivio comune degli antenati (XIII secolo - 1595)
- b. Archivio della famiglia Thun di Castel Thun (XVII-XIX secolo)

- c. Archivio della famiglia Thun di Castel Bragher (XVII-XXI secolo)
- d. Archivio della famiglia Thun di Castel Caldes (XVII secolo)
- e. Archivio della famiglia Thun di Castelfondo (XVII-XXI secolo)
- f. Archivio della famiglia Thun di Boemia (XVII-XVIII secolo)
- g. Archivi delle linee Thun di Boemia di Klösterle/Kláštrec, Tetschen/Děčín e Choltitz/Choltice (XVII-XX secolo)
- h. Archivio del nucleo familiare di Franz de Paula Thun Tetschen e di Teresa Thun Castelfondo (XX secolo)

Parliamo dunque di almeno dieci fondi distinti. La storia di queste carte è estremamente complessa; per semplificare, possiamo individuare sette date chiave, che hanno rappresentato altrettanti momenti di svolta nell'organizzazione di questo enorme archivio e dei vari subfondi nel quale è organizzato. Schematicamente, ancora una volta:

- 1595: in quest'anno la famiglia Thun, che aveva sempre agito in solido, come unità, nonostante già possedesse diversi feudi e castelli e si fosse articolata in diverse linee, decide una separazione formale e legale in tre rami distinti assegnando a ciascuno altrettanti "stolli", porzioni di patrimonio. A una linea spetta Castel Thun con tutte le sue pertinenze: in Castel Thun rimane l'archivio degli avi e contemporaneamente la nuova linea comincia a produrre il proprio archivio, che durerà fino all'abbandono del castello, a fine Ottocento. A un'altra linea spettano Castel Bragher e Castelfondo: ai membri di questa linea non restano documenti antichi (se non qualche residuo), ma subito essi cominciano a produrre i propri archivi, che più avanti conosceranno una nuova divisione tra Castel Bragher e Castelfondo. Alla terza linea spetta Castel Caldes: tale linea non avrà vita lunga e il castello con l'archivio finirà, per eredità, ai cugini di Castel Bragher.

- 1630: è l'anno in cui Giovanni Sigismondo Thun di Castelfondo abbandona la valle di Non con tutta la sua famiglia per raggiungere in Boemia lo zio Cristoforo Simone e occupare gli enormi possedimenti guadagnati da quest'ultimo negli anni precedenti, in piena guerra dei Trent'anni. Il piccolo archivio di Castelfondo va in Boemia con i suoi padroni, che nella nuova patria ricominciano a produrre le proprie carte. L'archivio dei Thun di Boemia resta unito fino al 1730, quando anche questa famiglia si divide in tre e poi quattro maggiorascati, ciascuno dei quali avrà il proprio castello e produrrà il proprio archivio.

- 1879: oppresso dai debiti, il signore di Castel Thun, Matteo Thun, vende al cugino boemo Friedrich Thun Tetschen circa un terzo dell'archivio di castello: al ricco parente interessano soprattutto i documenti degli antenati comuni, quelli che attestano l'antichità e la nobiltà della famiglia, ma non disdegna anche qualche pezzo pregiato prodotto nel Seicento dalla

linea di Castel Thun; è così che la sezione più antica dell'archivio di tutta la famiglia si divide fisicamente, ma non dal punto di vista dell'archivista, in due spezzoni lontani geograficamente e culturalmente.

- 1926: il conte Franz de Paula Thun, della linea boema di Tetschen/Děčín, acquista il castello avito, Castel Thun in val di Non, e ci si stabilisce con la moglie Teresa Thun di Castelfondo e con i figli; Teresa dedicherà la vita al recupero e al riordino delle antiche carte ancora conservate in castello; contemporaneamente, la famiglia produrrà un piccolo archivio proprio, ricco di diari, corrispondenza e fotografie che, alla morte dell'ultimo erede (Zdenko Thun, 1982), rimarrà in castello.

- 1932-48: i governi della Cecoslovacchia confiscano e quindi nazionalizzano i beni delle famiglie aristocratiche: gli archivi dei maggiorascati Thun finiscono negli archivi di stato competenti per territorio; la stessa sorte tocca allo spezzone dell'antico archivio di Castel Thun, che essendo proprietà del ramo di Tetschen/Děčín viene aggregato ai fondi conservati nella sede di Děčín dell'Archivio di Stato di Litoměřice.

- 1992: la Provincia autonoma di Trento acquisisce la proprietà di Castel Thun; per ragioni legate a esigenze di conservazione e ai lunghi lavori di restauro, gli archivi conservati in castello (insieme alla biblioteca) vengono trasferiti presso l'Archivio Provinciale di Trento e sottoposti a un primo censimento; le Pergamene e i Registri sono sottoposti a interventi di restauro e di ordinamento e descrizione. Contestualmente, approfittando della caduta della Cortina di ferro, funzionari dell'Archivio Provinciale e della Soprintendenza per i beni librari e archivistici prendono contatto con l'archivio di Děčín per ricostruire per sommi capi dimensioni, struttura e contenuto dello spezzone di archivio di Castel Thun colà conservato.

- 2007: ha inizio l'intervento di ordinamento e descrizione della sezione Carteggio e atti dell'Archivio di Castel Thun, che sarà oggetto specifico di questa relazione.

Dopo questo assaggio di storia archivistica, torniamo velocemente a un po' di geografia, chiedendoci, in definitiva, dove si trovino i diversi fondi (o se vogliamo essere precisi, sub- o sottofondi) che compongono la galassia degli archivi Thun. Sempre schematicamente, ecco la risposta:

- in Castel Thun si trovavano grossomodo: il 30% dell'archivio comune degli antenati; il 90% dell'archivio specifico della linea Thun di Castel Thun; l'archivio del nucleo familiare di Franz de Paula Thun Tetschen e di Teresa Thun Castelfondo. Tutti questi fondi sono ora conservati presso l'Archivio provinciale di Trento;

- specularmente, presso l'Archivio di Stato di Litoměřice, nella sede separata di Děčín (*Státní oblastní archiv v Litoměřicích / Státní okresní archiv Děčín*, in Repubblica Ceca), si trovano il 50% circa dell'archivio co-

mune degli antenati e il 10% dell'archivio della famiglia Thun di Castel Thun. Di questi fondi, detti "sezione tirolese", in buona parte (ma non sempre correttamente) ordinati e studiati dall'archivista Eduard Langer negli ultimi anni dell'Ottocento, l'Archivio Provinciale di Trento possiede i microfilm. Su caratteristiche e dimensioni di questi giacimenti torneremo tra poco;

- rimanendo nell'Archivio pubblico di Děčín, qui troviamo anche l'archivio comune della famiglia Thun di Boemia (grossomodo 1630-1730, ma anche con documenti della prima linea di Castelfondo), afferente all'archivio della linea Thun di Klášterec/Klösterle; naturalmente, l'archivio proprio della linea Thun di Klášterec/Klösterle (che in virtù della primogenitura conservava anche l'archivio comune del primo secolo dei Thun boemi); e infine l'archivio della linea Tetschen/Děčín dei Thun di Boemia, che a sua volta conservava dal 1879 la "sezione tirolese" dell'archivio. Gli archivi propri appartenenti alle altre due linee Thun di Boemia sono oggi presso altri Archivi di Stato della Repubblica Ceca;

- presso Castel Bragher, in val di Non vicino a Coredò, tuttora proprietà privata della famiglia, si trova il fondo afferente alla linea famigliare Thun Bragher; vi si trovano inoltre, per ragioni ereditarie e dinastiche, anche i fondi delle tre linee famigliari Thun Caldes e del ramo dei Thun Croviana, oltre a una porzione non esattamente stimabile ma relativamente consistente (indicativamente il 10%) dell'archivio comune degli antenati, come si può desumere dall'antichità e dalla quantità delle pergamene ivi custodite e regestate da Claudio Andreolli e Stefania Franzoi;

- presso Castel Castelfondo, tuttora proprietà privata della famiglia, si trova infine il fondo afferente alla seconda linea famigliare Thun Castelfondo, oltre a una porzione non esattamente stimabile (indicativamente il 10%) dell'archivio comune degli antenati, desumibile anche in questo caso dall'analisi delle pergamene regestate da Elena Valenti.

Archivi fantastici e dove trovarli

Riassumiamo e facciamo uno zoom. Di cosa parliamo oggi, di preciso? Qual è l'oggetto del discorso?

In senso stretto parliamo delle carte sottoposte a ordinamento e inventariazione. Dunque, in pratica, l'archivio Thun di Castel Thun conservato a Castel Thun e oggi presso l'Archivio provinciale di Trento.

In senso un po' meno stretto, qua e là e poi a fine relazione, parleremo anche della parte di Archivio Thun di Castel Thun finita a Tetschen/Děčín e presente a Trento sotto forma di microfilm.

In senso lato, al momento come semplice auspicio, accenneremo infine all'interesse – storico e archivistico – che avrebbe in prospettiva un ordinamento completo e integrato di tutti gli archivi Thun.

Per intanto, il focus della questione è che il prezioso e immenso Archivio Thun di Castel Thun, costituitosi tra il Duecento e l'Ottocento, è fisicamente diviso tra due sedi archivistiche: Trento e Děčín (fig. 5).

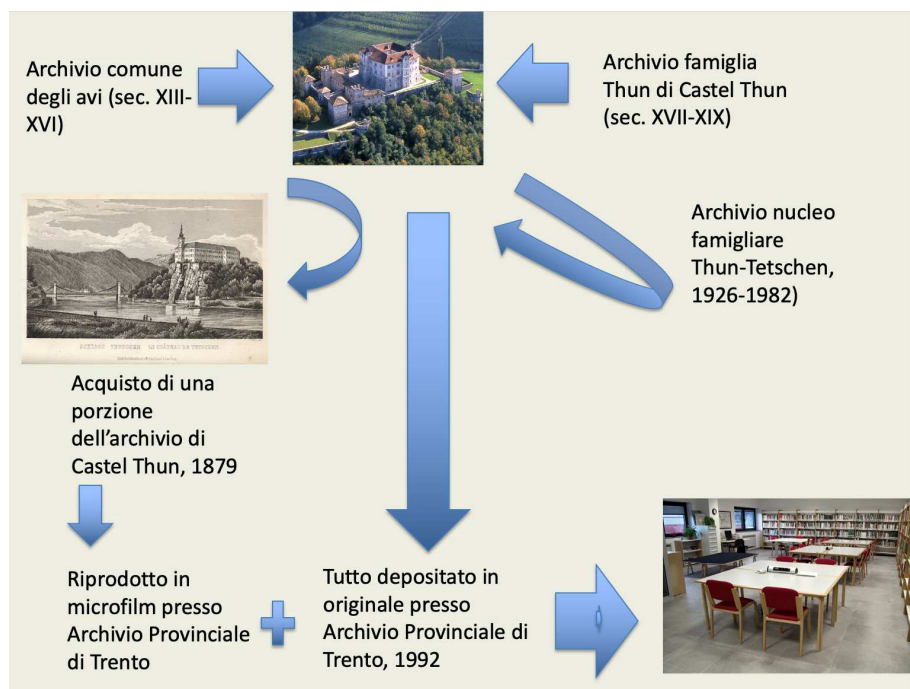


Fig. 5. Schema della struttura dell'Archivio Thun di Castel Thun

Cosa intendiamo con l'aggettivo generico “immenso”? Partendo dal presupposto che – come ogni archivio familiare antico – anche l'archivio Thun di Castel Thun è composto da tre sezioni, corrispondenti a tre diverse tipologie di materiale, ecco qualche numero che può aiutare a farsi un'idea.

- Pergamene: 1779 unità presso l'archivio di Děčín (1201-1793) e 1861 unità presso l'archivio di Trento (1244-1914) per un totale di 3640 unità che coprono otto secoli di storia, ovviamente con una densità maggiore nei primi;

- Registri di amministrazione: 12 unità presso l'archivio di Děčín, risalenti agli anni 1308-1790 (secondo la rilevazione del 1996) più 1257 unità

presso l'archivio di Trento (1271-1934) per un totale stimabile in 1270 unità;

- Carteggio e atti: 184 scatole a Děčín, contenenti ciascuna diverse centinaia di documenti separati in singole camicie e coprenti gli anni 1266-1860 più 402 buste, o faldoni, a Trento, contenenti ciascuna diverse centinaia di carte e coprenti gli anni dal 1418 al 1965.

Parliamo dunque di un fondo archivistico realmente importante anche solo sul piano quantitativo. A causa della divisione dell'archivio fra Trento e Děčín, questo materiale ha ricevuto un trattamento differenziato.

Le pergamene – sia quelle presenti a Trento sia quelle conservate a Děčín – sono state tutte quante ordinate cronologicamente, regestate e digitalizzate a cura dell'Archivio Provinciale di Trento. Trattandosi di pezzi unici l'apporto dell'informatica e delle tecnologie digitali è stato decisivo.

Su questo aspetto – archivi e computer – vale la pena aprire una breve parentesi, che servirà anche nel prosieguo. Come per la gestione delle biblioteche, le risorse del digitale sono state riconosciute fondamentali anche per la gestione degli archivi, sia quelli storici e chiusi, sia quelli correnti e aperti. Ci sono importanti differenze tra il digitale per le biblioteche e il digitale per gli archivi, dovute alla natura intrinsecamente diversa dei materiali trattati. Ad ogni modo, dopo un'ampia e approfondita riflessione teorica che ha occupato in pratica tutti gli anni Novanta del secolo scorso, nel nuovo secolo si sono prodotti i sistemi di “normalizzazione”, basati su regole standard applicabili *mutatis mutandis* a tutti i sistemi archivistici e condivisi a livello mondiale: il sistema ISAD (G) (*General International Standard Archival Description*) e il più specifico sistema ISAAR (CPF) (*International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families*). Contestualmente, sono stati creati dei software che permettano agli archivisti di gestire digitalmente, e coerentemente tra di loro, i diversi giacimenti archivistici. Tali software di norma permettono sia la produzione di un documento scritto, normalmente in formato PDF, che riporti gli esiti dell'ordinamento, sia l'interazione con il pubblico attraverso la rete e sulla base di interfacce *customer friendly*, dunque di utilizzo semplificato per l'utenza.

Anche la Provincia autonoma di Trento – segnatamente la Soprintendenza per i beni librari e archivistici e Ufficio archivio provinciale – si è tempestivamente dotata di tali risorse ricorrendo al software *AST - Archivi storici del Trentino*, gestito direttamente in rete e in *cloud*. Ciò ha permesso, in breve tempo, di riversare e condividere nel sistema una messe sempre più ampia di dati e informazioni, in buona parte confrontabili e condivisibili, sui diversi fondi archivistici soggetti a ordinamento e inventariazione. L'interfaccia utente del sistema AST, entrata in rete qualche anno dopo, si

chiama anch'essa *AST - Archivi storici del Trentino*, è raggiungibile attraverso un link sulla home page del portale Trentino Cultura (www.cultura.trentino.it) e apre all'utente e al curioso un mondo virtuale di carte (fig. 6).



Fig. 6. La *home page* del portale AST - Archivi del Trentino, all'indirizzo: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/home>

Il portale AST ospita, mentre si scrive (agosto 2021) circa 600 inventari, offre la possibilità di ricercarli attraverso chiavi di ricerca semplificate o avanzate, mette a disposizione studi e ricerche correlati agli archivi inventariati. Una sezione specifica del portale AST è dedicata al “Progetto archivi Thun”, una pagina nella quale si possono trovare dati, istruzioni per la consultazione, maschere di ricerca e link agli inventari disponibili nell'ambito del progetto (fig. 7). Tutto ciò di cui parleremo d'ora in poi, pur riguardando documenti scritti, è dunque reperibile *online* su questo sito.

Il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino (in sigla **AST**) è frutto di un progetto promosso e coordinato dalla Provincia autonoma di Trento, al quale partecipano le principali istituzioni archivistiche trentine, pubbliche e private.

Nel Sistema AST, che presenta due diverse interfacce per operatori e utenti web, confluiscono gli **inventari di archivi** di enti (comuni, parrocchie, scuole, enti assistenziali, aziende di promozione turistica, uffici provinciali, ...), famiglie e persone, accomunati **dall'essere conservati sul territorio trentino**, sono presenti inoltre anche i dati derivanti da altri tipi di intervento, come censimenti, elenchi, registri. In molti casi i dati descrittivi sono stati originariamente redatti con strumenti informatici diversi da AST (videoscrittura, software specifici per archivi) e successivamente recuperati nel sistema.

Le informazioni sugli archivi sono articolate in **schede**, corrispondenti ad altrettante entità logiche, le principali delle quali sono costituite da: complessi archivistici (le partizioni logiche dell'archivio: superfondo, fondo, subfondo, serie, sottoserie, ...), unità archivistiche (singoli documenti, fascicoli, registri, ...), soggetti produttori (enti, famiglie e persone che hanno prodotto la documentazione nello svolgimento della loro attività), soggetti titolari (enti che sono proprietari, possessori e/o conservatori dell'archivio).

Sono inoltre presenti informazioni di contesto (istituzionali, archivistiche e normative) e notizie tecniche e amministrative relative ai lavori di ordinamento e inventariazione, raccolte nelle schede Progetto.

Il Sistema AST prevede due differenti modalità di utilizzo: **consultazione** e ricerca. Con la prima è possibile selezionare i progetti (inventari, censimenti, elenchi, registi), sia scorrendo l'elenco completo, sia ricercandoli in base ad alcuni parametri (titolo, curatore, tipologia, data) o per area geografica di riferimento.

La **ricerca** permette invece di selezionare una o più schede, anche di differente tipologia, le possibilità di compilazione dei parametri spaziano dalla ricerca di un termine all'interno di tutte le schede (ricerca semantica), alla scelta dell'entità da presentare nella lista ricerca per

16/04/2021
Pubblicazione di nuovi inventari

21/03/2019
Pubblicazione dell'inventario dell'archivio della Parrocchia di Revò

Fig. 7. La home page del Progetto archivi Thun, all'indirizzo: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/progettitematici/progettothun/home>

Chiusa la parentesi, torniamo alle *Pergamene* Thun. Esse sono state ordinate, regestate e descritte in un inventario a cura di Margherita Faes al quale hanno lavorato, oltre alla curatrice, anche Enrico Apolloni, Stefania Franzoi, Monica Paoli e Gustav Pfeifer. L'inventario è disponibile a stampa presso l'Archivio provinciale di Trento e consultabile *online* nel portale *Progetto archivi Thun*. Qui è anche possibile ricercare le pergamene, visualizzarne il regesto e esaminarne direttamente la riproduzione digitale, molto accurata per quanto riguarda le pergamene "trentine", più sommaria per quanto riguarda le pergamene conservate nella Repubblica Ceca. Di queste ultime è stata fatta una precisa rilevazione (ma non i regesti) nell'ambito della rilevazione complessiva della "sezione tirolese" del fondo Thun presso l'archivio di Děčín, condotta nel 1996 da Stefania Franzoi e consultabile *online*.

Per quanto riguarda i *Registri*, oltre alla descrizione sommaria dei 12 registri rilevati presso l'archivio di Děčín, abbiamo l'inventario delle 1257 unità "trentine" ordinate da Novella Forner. Anche in questo caso, l'inventario è disponibile sia in cartaceo presso l'Archivio provinciale di Trento sia *online* sul portale *Progetto archivi Thun*.

Venendo infine alla sezione *Carteggio e atti*, disponiamo di una rilevazione sommaria ma piuttosto precisa del contenuto delle 184 scatole con-

servate a Děčín, sempre a cura di Stefania Franzoi; e di una descrizione dettagliata del contenuto delle 402 buste conservate a Trento curata dal sottoscritto e anch'essa disponibile *online* sul portale *Progetto archivi Thun*.

È su questa specifica sezione dell'archivio, sulle modalità scelte per il suo ordinamento e la sua inventariazione, sulle tipologie dei materiali contenuti e infine sulle ulteriori prospettive che vorrei soffermarmi nella seconda parte di questa relazione.

“Carteggio e atti”: l'archivio com'era

La sezione *Carteggio e atti* di qualsiasi archivio familiare presenta sfide e difficoltà diverse rispetto alle altre sezioni.

Tradizionalmente, infatti, la sezione *Pergamene* costituisce un *thesaurus*, una sezione separata anche fisicamente, che viene ordinata secondo un criterio esclusivamente cronologico. Sono richieste all'archivista alte competenze paleografiche e diplomatiche, ma l'ordinamento è relativamente semplice: si parte dalla più antica, le si dà il numero 1 e si va avanti, indipendentemente dal contenuto del documento (che può essere indifferentemente un contratto, un testamento, una investitura etc.). Così è stato correttamente fatto anche per le pergamene dell'archivio Thun.

I *Registri* pongono qualche problema in più, in quanto è necessario suddividerli correttamente nelle diverse tipologie (urbani e inventari, registri delle entrate e delle uscite, registri giornali, registri dei raccolti etc.): ciò richiede uno studio accurato e una chiara conoscenza dei meccanismi, spesso fumosi, dell'amministrazione, anche se di solito questa sezione giunge ai giorni nostri abbastanza ordinata e i registri analoghi per tipologia presentano spesso anche una conformazione fisica simile tra loro.

Il *mare magnum* delle carte che compongono i faldoni della sezione *Carteggio e atti* richiede invece un approccio (parliamo naturalmente sempre di archivi di famiglia) rigorosamente fedele al metodo storico e al tempo stesso ragionevolmente creativo, allo scopo di superare le lacune delle informazioni metarchivistiche fornite dai documenti.

Il conteggio complessivo delle carte (singolo foglio) contenute nella parte trentina della sezione *Carteggio e atti* porta alla mirabolante cifra di 197.178, al netto di possibili errori. Dunque circa duecentomila fogli, in buona parte sciolti, in parte cuciti tra loro, in parte rilegati in quaderni e piccoli registri.

Non parliamo naturalmente di carte sparse anarchicamente su un pavimento, ciò che avrebbe reso l'intervento una specie di ricerca dell'arca perduta. Ma parliamo di carte contenute in buste e avvolte in camicie, sulla

base di criteri non sempre riconoscibili; e, quando riconoscibili, non sempre corretti; e, quando corretti, non sempre coerenti.

Si tratta di una situazione tipica, all'interno di qualsiasi archivio familiare, sul quale si siano esercitate nel corso dei secoli diverse mani, alcune allo scopo di estrarre documenti senza rimetterli a posto, altre allo scopo di riordinare il disordine, ma quasi sempre con il difetto di farlo in maniera parziale (e dunque lasciando una parte ordinata in un certo modo, e un'altra no) o scorretta o incoerente. Insomma, l'archivistica non è un mestiere per dilettanti e come si usa dire, meglio trovare un archivio disordinato che un archivio ordinato male.

Questa era grossomodo la condizione delle carte Thun recuperate a castello e ricoverate presso l'Archivio provinciale. Le notizie sulla condizione dell'archivio di Castel Thun nel corso dei secoli non permettono molte certezze. Possiamo senz'altro immaginare che dal Cinquecento in avanti esistesse a castello uno scaffale a cassetti com'era tipico di tutte le amministrazioni pubbliche di area austriaca all'epoca. Come potessero essere organizzati tali cassetti è difficile dire. Qualche indizio comincia a pervenirci dagli inventari del Settecento. A metà secolo, risulta che nella "torre verso il monte" fossero conservate in un "armadio a cassetti" circa 280 "scritture", che possiamo interpretare come fascicoli; altre carte d'archivio erano verosimilmente sparse nelle stanze del castello. Nel 1797 l'archivio venne spostato all'interno dell'edificio principale, in "due stanze a volta gotica", e riorganizzato con criterio corografico (dunque per luoghi). Tutte queste informazioni le ricaviamo dal volumetto dedicato all'archivio di Castel Thun da Tommaso Gar, il celebre intellettuale e bibliotecario trentino che negli anni Cinquanta dell'Ottocento soggiornò per qualche tempo a castello, ospite del conte Matteo, mettendo mano piuttosto profondamente all'organizzazione dell'archivio e dando pubblica testimonianza dell'interesse e del valore delle carte lì contenute. Sembra che Gar non abbia rivoluzionato più di tanto l'assetto originario dell'archivio. Ciò che fece invece don Giuseppe Pescosta, colto sacerdote al servizio dei Thun come precettore, autore di un inventario dell'archivio Thun di Castel Bragher. Negli anni tra 1876 e 1879, in vista della cessione di parte dell'archivio ai cugini boemi, Pescosta estrapolò le scritture dai cassetti, le riordinò in più pratiche "teche" (le buste, in parte giunte fino a oggi), dando loro un ordinamento più personale, legato cioè ai singoli membri della famiglia intesi come produttori di documentazione. Contestualmente l'archivio fu spostato nella torre della biblioteca. Qui lo ritrovò, dopo il 1926 (e dopo quasi cinquant'anni di sostanziale abbandono), Teresa Thun Castelfondo, trasferitasi a Castel Thun dopo l'acquisto fattone dal marito Franz di Paula Thun. Teresa (o, per tutti, Teresina) portò avanti nel corso degli anni un'accurata risistema-

zione delle carte, sulla scorta dell'intervento di Pescosta ma – sembrerebbe – accentuando ulteriormente il criterio “personale” dell'ordinamento, evidente un po' in tutto l'archivio e soprattutto nelle “sezioni” A e B (ne parleremo tra poco).

Per capire meglio l'approccio di Teresina Thun, dobbiamo considerare che nel castello di Tetschen/Děčín, dove lei aveva trascorso del tempo, la “Sezione tirolese” dell'archivio di famiglia, quella ceduta da Matteo Thun nel 1879, era stata accuratamente ordinata dall'archivista di castello, Eduard Langer, che poi aveva ricavato dai documenti esaminati alcuni grossi volumi dedicati alla famiglia Thun nel medioevo. E il criterio adottato da Langer – archivisticamente molto discutibile, ma di sicura utilità – consisteva proprio nello scorporare i fascicoli e nell'attribuire i singoli documenti al singolo personaggio: un criterio ultra personale e nominalistico che probabilmente influenzò anche le scelte di Teresina, quando toccò a lei avere a disposizione un intero archivio da risistemare.

Questa dunque, dopo la morte di Teresina, era la *facies* assunta, esteriormente, dall'archivio di Castel Thun. Circa 400 buste suddivise in 16 sezioni (dette anche “serie”, da non confondere però con le serie archivistiche), all'interno delle quali le carte erano disposte piuttosto confusamente, e comunque mai secondo corretti criteri archivistici, ma per lo più – ovunque fosse possibile, diciamo – secondo un'impostazione per persona, diremmo oggi per soggetto produttore individuale.

Le sedici sezioni erano le seguenti, tutte con un titolo in tedesco o, più raramente, in italiano:

- sezione A. *Castel Thun Linie von Anton Potens bis auf Matteo* (la serie più consistente, con 142 buste palesemente ordinate per singolo personaggio a imitazione dell'ordinamento di Děčín; contenuto: per lo più carte personali e corrispondenza di decine di conti Thun);

- sezione B. *Prominente Persönlichkeiten* (una continuazione della serie A dedicata alle personalità più rappresentative della famiglia di cui Teresina raccoglie i documenti a suo parere più significativi: una sorta di *thesaurus* degli archivi personali);

- sezione C. *Geschichte des Fürstentum Trients* (documenti importanti per la storia del principato vescovile di Trento, ma di fatto documenti relativi alle attività pubbliche dei tre conti Thun che furono principi vescovi di Trento, in particolare Pietro Vigilio);

- sezione D. *Kriege. Storia di Pinamonti. Lettere* (praticamente l'archivio personale del precettore di casa Thun, don Gioseffo Pinamonti);

- sezione E. *Agenzia. Geschäfte. Dokumente* (lettere, contratti e conti dei maggiordomi, massari, economisti di Castel Thun, anch'esse per lo più raggruppate secondo criteri personali);

- sezione F. *Fabbrica Castel Thun* (documenti relativi ai lavori in Castel Thun in ordine prevalentemente cronologico);

- sezione G. *Masi. Possessi. Possessioni* (documenti relativi all'amministrazione delle pertinenze di Castel Thun: prevale l'accumulazione dei documenti per criterio corografico, ma all'interno si distinguono le figure dei diversi amministratori);

- sezione H. *Investiture* (per lo più contratti di locazione, in ordine prevalentemente cronologico ma facilmente assegnabili al conte o all'amministratore coinvolti);

- sezione I. *Verschiedenes* (per lo più contratti e pratiche amministrative, ma anche ricettari e manoscritti, in ordine prevalentemente cronologico);

- sezione K. *Benefizien* (in ordine prevalentemente cronologico con riguardo alle principali figure dei sacerdoti beneficiati dei due altari di Castel Thun, San Vigilio e San Giorgio);

- sezione L. *Giurisdizione* (serie di processi tenuti di fronte al vicario di Castel Thun per crimini commessi nella giurisdizione di Ton);

- sezione M. *Losbücher* (repertori di strumenti notarili, parliamo comunque di due sole buste);

- sezione N. *Medizin Wissenschaft* (raccolta di ricette mediche e gastronomiche e di manoscritti di vario argomento);

- sezione O. *Processe, ecc.* (in realtà – a dimostrazione di come l'ordinamento fai-da-te un po' alla volta perda criterio – una sola busta di manoscritti poetici: probabilmente l'intestazione deriva da una situazione più risalente);

- sezione P. *Thun-Philippini und andere Familien* (vi si trova l'archivio aggregato della famiglia Thun Filippini di Vigo e documenti sparsi prodotti da altre famiglie imparentate con i Thun e giunti a castello per via matrimoniale o ereditaria);

- sezione Q. *Scienze morali* (materiali sparsi di natura poetica, giuridica e filosofica);

- sezione R. *Thunniane* (una specie di miscellanea, con parecchi materiali afferenti all'archivio proprio Thun-Tetschen, dunque prodotti da Teresina Thun).

Esistevano infine nell'archivio diversi materiali sparsi ora ricondotti a una "nuova" sezione "S" che rappresenta in un certo senso la miscellanea della miscellanea: quest'ultima già più o meno individuata come tale nell'ordinamento precedente, la nuova costituita raccogliendo materiali separati ed episodici.

Questa struttura, già alla prima ricognizione, suggeriva di lavorare su due evidenze: la prima, che gli ordinatori (e dunque la famiglia produttrice, o i suoi dipendenti) avevano privilegiato di gran lunga, nelle parti più trattate, un criterio per persona; la seconda, che anche dopo la sostanziale “imbalsamazione” dell’archivio, sopravvivevano le materie più significative (amministrazione dei possedimenti, giurisdizione penale, benefici ecclesiastici, fabbrica del castello etc.). Questi, in termini archivistici, erano i due unici “vincoli archivistici” – a parte quello naturale e originario che scaturisce dall’esercizio naturale delle funzioni proprie della famiglia e dell’individuo – offerti da una lettura storica, o meglio diacronica, dello stato dell’archivio. Da qui occorreva partire, con la consapevolezza che il lavoro sarebbe stato lungo e complesso, perché dietro lo schermo delle 16 sezioni e del titolo delle singole buste, spesso fuorviante, rimaneva ben poco. Si ignorava (nessuno l’aveva descritto) l’esatto contenuto delle buste, e soprattutto si ignorava il rapporto delle carte tra di loro, la loro esatta collocazione nella storia della famiglia. Si ignorava chi le aveva prodotte (dunque, detto in termini archivistici, a quale fondo afferissero). Si ignorava per quale scopo fossero state prodotte (dunque, detto in termini archivistici, a quale serie/tipologia afferissero).

L’archivio era come un enorme affresco gravemente compromesso, con intere parti ormai illeggibili (le buste finite a Decin), e il resto coperto dalla patina del tempo, dall’accumulo della polvere e del fumo, che lasciava intuire i contorni di grandi figure e grandi storie, nascondendo però gelosamente i dettagli. Non è retorica dire che riordinare un archivio familiare assomiglia – anche nei tempi e nella pazienza – a un complesso restauro: si tratta di tenere insieme, quadratino dopo quadratino, busta dopo busta, il particolare più minuto – la singola carta – e il disegno complessivo – la storia della famiglia e dei suoi membri.

Naturalmente, per mettere mano ai dettagli, occorre una visione d’insieme, un piano di riordino: e questo è quanto si è cercato di fare dopo le prime ricognizioni, in costante confronto con tecnici e funzionari dell’Archivio provinciale e sulla scorta di esperienze su archivi di famiglia sia mie personali (si veda l’inventario dell’archivio della famiglia Rosmini di Rovereto) sia di numerosi altri operatori.

Cercherò di spiegare il piano di riordino, che è poi anche il criterio della descrizione, nelle prossime pagine, in modo da chiarire come si può già fruire del lavoro svolto e cosa resta ancora da fare. Per non dilungarmi e semplificare al massimo il ragionamento, lo dividerò in tre domande di fondo, le risposte alle quali possono essere considerate pillole (elementari) di archivistica.

Un archivio in pillole

La prima pillola risponde (meglio: cerca sommariamente di rispondere) alla domanda: cos'è un archivio di famiglia? Se vogliamo, anche: esiste un archivio di famiglia? Fino a che punto possiamo considerare una famiglia un tutt'uno, un unico "soggetto produttore" come potrebbe esserlo un'azienda, un istituto scolastico, la cancelleria di un Comune? In altre parole, un archivio familiare riflette necessariamente la doppia natura di una famiglia: quella di unità e di azienda, e quella di pluralità, di somma di singoli individui.

È la domanda base per ogni intervento su archivi familiari. La risposta non è univoca. Indicazioni possono venire, come abbiamo visto, dallo stato della documentazione e dalla autoconsapevolezza dei membri della famiglia (ma si tratta chiaramente di indicazioni generiche, e di solito molto recenti, che poco dicono sulla autopercezione, e dunque sulla struttura d'archivio, della famiglia secoli fa). Altre indicazioni, sempre da prendere con beneficio di inventario, derivano dalla storia stessa e dal ruolo della famiglia: l'archivio familiare di una modesta famiglia di contadini possessori, i cui interessi siano esclusivamente mirati al possesso della terra, sarà gioco-forza un archivio familiare unitario. All'estremo opposto, l'archivio di una famiglia regnante, al cui interno si trovino le corrispondenze politiche dei propri esponenti e le onorificenze loro concesse, sarà prima di tutto un archivio di persone e un archivio politico. Nei casi intermedi – i più numerosi – la situazione è ibrida: in molti casi, l'archivista opererà per separare l'archivio in due tronconi, da una parte pergamene, registri e documenti di amministrazione, assegnati alla famiglia in solido; dall'altra carteggi e carte personali, suddivisi tra i diversi individui.

Per quanto riguarda l'archivio Thun, partendo anche dal presupposto che pergamene e registri erano già stati scorporati e rimaneva da affrontare solo la sezione di *Carteggio e atti*, la scelta è stata di privilegiare in prima istanza l'ordinamento per persona. La storia della famiglia, la tradizione archivistica recente, il contenuto prevalente del fondo suggerivano questa soluzione. E così, un totale di 54 esponenti della famiglia sono stati promossi a "soggetti produttori" delle porzioni di archivio afferenti alla loro persona e – si badi bene, perché questa è la chiave del passaggio successivo – alla loro attività.

I 54 produttori, cronologicamente parlando, vanno da Simone Thun senior (nato intorno al 1360) a Teresa Thun Castelfondo (morta nel 1975). Il fondo personale più consistente è quello afferente a Matteo Thun, che comprende ben 542 fascicoli sui 4508 totali, dunque oltre un decimo. Tra i 54 fondi personali, ce ne sono 5 relativi a personaggi femminili, che per il

ruolo assunto nella famiglia e per la loro attività culturale, sociale e amministrativa hanno guadagnato a pieno titolo il rango di soggetti produttori (ne ho parlato in un saggio dedicato al tema degli archivi femminili). Per farla breve, ecco i 54 subfondi personali, in ordine cronologico, con il nome del soggetto produttore titolare e l'indicazione della data di nascita e di morte:

Simone Thun sr (1360 ca.-1420)	Sigismondo Alfonso Thun (1621-1677)
Erasmus Thun (1370 ca.-1451)	Francesco Agostino Thun (1638-1702)
Sigismondo Thun (1392-1467)	Sigismondo Ercole Thun (1639-1661)
Michele Thun (1401-1477)	Giovanni Francesco Thun (1643-1718)
Giacomo Thun sr (1420 ca.-1493)	Giovanni Vigilio Thun (1650-1731)
Simone Thun jr (1430 ca.-1505)	Rodolfo Giuseppe Thun (1652-1702)
Baldassarre Thun (1440 ca.-1516)	Domenico Antonio Thun (1685-1758)
Antonio Maria Thun (1450 ca.-1522)	Giovanni Cristoforo Ernesto Thun (1688-1720)
Bernardino Thun (1466-1539)	Francesco Agostino Gaudenzio Thun (1695-1744)
Cristoforo Thun (1469-1528)	Vigilio Basilio Thun (1700-1791)
Luca Thun (1485-1559)	Maria Antonia Spaur Thun (1708-1762)
Sigismondo Thun oratore (1487-1569)	Pietro Vigilio Thun (1724-1800)
Giacomo Thun jr (1494-1559)	Giacomo Antonio Thun (1734-1770)
Giorgio Thun (1497-1567)	Giovanni Domenico Thun (1736-1772)
Cipriano Thun (1501-1573)	Tommaso Giovanni Thun (1737-1796)
Massimiliano Thun sr (1503-1561)	Filippo Giuseppe Thun (1739-1811)
Felice Thun (1508-1551)	Matteo Giuseppe Thun (1742-1810)
Simone Thun decano (1520 ca.-1584)	Leopoldo Ernesto Thun (1783-1848)
Vittore Thun jr (1530 ca.-1572)	Violante Martinengo Cesaresco Thun (1794-1854)
Filippo Thun (1535 ca.-1600)	Matteo Thun (1812-1892)
Sigismondo Thun-Bragher (1537-1596)	Raimondina Thurn-Hofer Thun (1819- 1841)
Giovanni Antonio Thun (1558-1602)	Carolina Arsio Thun (1821-1902)
Ercole Thun (1562-1615)	Leopoldo Francesco Thun (1846-1900)
Volfango Teodorico Thun (1593-1642)	Francesco Augusto Thun (1854-1892)
Rodolfo Thun (1597-1636)	Teresa (Teresina) Thun Castelfondo (1880-1975)
Cristoforo Riccardo Thun (1604-1668)	
Giovanni Battista Thun (1623-1664)	
Giovanni Giacomo Thun (1607-1632)	
Massimiliano Thun jr (1610-1648)	

Di questi fondi personali, naturalmente alcuni sono molto estesi (di norma, quelli afferenti al conte Thun residente a castello, e sempre più man mano che ci avviciniamo a epoche più recenti), altri consistono di poche carte. La cosa importante è che, in tutti i casi, all'interno del fondo personale ci sono carte personali e corrispondenza del soggetto, ma anche documentazione afferente, in senso lato, alla sua attività soggettiva e familiare: dunque anche carte relative a interessi di famiglia, carte amministra-

tive, carte di amministratori e sottoposti. Un'accezione piuttosto ampia, dunque, di fondo personale: che necessita perciò di ulteriori precisazioni.

Con il che passiamo alla seconda pillola di archivistica. Essa risponde (cerca di rispondere) alla domanda: come ricondurre, o recuperare, la dimensione collettiva della famiglia all'interno di archivi personali, o meglio, intestati a soggetti produttori individuali?

A questo scopo, dopo una ricognizione statisticamente sufficiente dei materiali contenuti nelle diverse "serie" originarie, e sulla base dell'ampia casistica offerta da altri ordinamenti di archivi di famiglia, sono state individuate tre macroaree ricorrenti e comuni ai singoli fondi personali: l'area della Famiglia, l'area della Persona e l'area del Patrimonio.

Tutte le tipologie di documentazione presenti nell'archivio (sezione *Carteggio e atti*, ricordiamolo) possono facilmente essere ricondotte a una di queste aree.

All'area della Famiglia, per esempio – intesa come casata, lignaggio, stirpe, continuità nel tempo, e non come semplice nucleo familiare contingente – possono essere ricondotti tutti i documenti afferenti alla nobiltà (diplomi, investiture, titoli onorifici, alberi genealogici, attestati di nascita, convocazioni alla dieta); alla trasmissione dei beni (testamenti, contratti dotali, inventari *post mortem*); all'esercizio della giurisdizione su feudi e comunità (proclami del feudatario, fascicoli processuali, suppliche dei sudditi); e infine al castello e alle abitazioni comuni, simbolo ed emblema della famiglia (progetti edilizi, inventari dei beni, contratti di committenza, fatture e conti, libri di cucina).

All'area della Persona, intesa in senso lato nella sua individualità, nella sua attività e nei suoi rapporti famigliari e sociali, andranno riferiti i documenti strettamente personali (diplomi di studio, diari di viaggio, quaderni di famiglia), e inoltre i documenti inerenti alle attività pubbliche (attività di governo, religiose, militari); ancora, manoscritti e opere dell'ingegno prodotte dal personaggio o a lui dedicate e destinate; e naturalmente, infine, carteggi e corrispondenze (che costituiscono la sezione più cospicua dell'archivio).

Ma alla Persona sono stati associati anche – e qui ci allarghiamo dalla persona in senso stretto alla persona come fulcro di rapporti e attività – i documenti e i carteggi dei famigliari non titolari di fondo (mogli e figlie, figli morti in giovane età) e i documenti e i carteggi dei principali funzionari e amministratori dipendenti da quella specifica persona, da quello specifico conte Thun soggetto produttore.

Infine, all'area del Patrimonio sono stati ricondotte tipologie documentarie diverse ma tutte collegate alla difesa e incremento del patrimonio mobile e immobile pertinente alla famiglia. E dunque: vertenze patrimoniali

con diversi soggetti pubblici e privati; contratti notarili o scritture private di compravendita, locazione, permuta; pratiche amministrative varie; documenti e registri di amministrazione (qualche decina è sfuggita alla sezione dei *Registri*); quietanze e documentazione varia.

Queste tipologie di documentazione, suddivise in queste tre macroaree, costituiscono il fondamento per la suddivisione archivistica in serie.

Ed ecco la terza pillola. Essa risponde alla domanda: quali tipologie di documentazione (parliamo dunque di aspetto formale) e quali materie (parliamo dunque di contenuti) costituiscono le serie di un archivio familiare? Presupponendo naturalmente la divisione in fondi personali e la strutturazione dei fondi in macroaree? Si ricordi che le “serie”, o meglio il loro insieme, costituiscono lo scheletro per l’ordinamento di qualsiasi fondo archivistico, forniscono l’architettura che permette poi di collocare correttamente e coerentemente le diverse unità archivistiche, che possono essere singole carte o, più frequentemente, fascicoli omogenei per tipologia (tutte le lettere del tale) o per materia (tutte le carte relative a quella pratica). L’individuazione corretta delle serie, soprattutto in archivi a bassa strutturazione come i familiari, rappresenta la chiave di volta dell’ordinamento e della descrizione. Ebbene, nel corso dell’ordinamento, l’Archivio Thun di Castel Thun – o meglio, i subfondi personali che compongono la sezione *Carteggio e atti* dell’archivio medesimo – si è strutturato secondo le seguenti 16 serie, che riprendono pari pari lo schema sopra descritto:

Serie afferenti alla macroarea “Famiglia”:

- Serie 1: Titolo nobiliare
- Serie 2: Trasmissione dei beni
- Serie 3: Esercizio della giurisdizione
- Serie 4: Castelli e dimore
- Serie afferenti alla macroarea “Persona”:
- Serie 5: Carte personali
- Serie 6: Attività personali
- Serie 7: Manoscritti e materiali
- Serie 8: Corrispondenza
- Serie 9: Carte e corrispondenza dei familiari
- Serie 10: Carte e corrispondenza degli amministratori
- Serie afferenti alla macroarea “Patrimonio”:
- Serie 11: Vertenze patrimoniali
- Serie 12: Contratti
- Serie 13: Pratiche amministrative
- Serie 14: Documenti di amministrazione
- Serie 15: Quietanze
- Serie 16: Carte varie.

Questa architettura ha consentito di collocare con precisione le unità archivistiche e dunque è stata funzionale allo scopo. Busta dopo busta, le carte sono state riaggregate in unità rispondenti al fondo (dunque prodotte da, o in relazione a, un determinato personaggio / soggetto produttore) e alla serie (e dunque a uno dei sedici contenitori sopra individuati).

Come accennato sopra, i fascicoli, e dunque le unità archivistiche complessive, nell'archivio Thun di Castel Thun (parte trentina, sezione *Carteggio e atti*) sono in tutto 4508. Sarebbe lungo elencarle tutte. A titolo esemplificativo, vorrei presentarvi una selezione di documenti (unità archivistiche) che fungano da modelli di alcune delle serie archivistiche individuate.

Andiamo in ordine. Una investitura vescovile del 1554, che intesta al *senior* Luca Thun, per sé, congiunti ed eredi, tutti i beni di pertinenza della famiglia *ab immemorabili* nella valle di Non, esemplifica i contenuti della serie "Titolo nobiliare" (fig. 8). Per la serie "Trasmissione dei beni", ho scelto una scrittura privata che contiene la divisione dei gioielli e degli ori provenienti dall'eredità materna tra le figlie di Ercole Thun e Dorotea Khuen-Belasi, anno 1630. Un processo per adulterio tra un notaio di Vigo e la sua vicina di casa, celebrato davanti al vicario di Castel Thun, rappresenta bene cosa significasse nella vita concreta l'"Esercizio della giurisdizione" da parte del castello. Alla serie "Castelli e dimore" afferisce anche un documento apparentemente umile, ma in realtà utilissimo sia per uomini e donne dell'epoca, sia per gli storici della cultura materiale, come il *Libro de cosina* del 1557, contenente decine di ricette per composte, salse, carni e torte (fig. 9).

Passando alle serie relative alla macroarea "Persona", ecco – tra le "Carte personali" – la "notizia" sulla vita e sulla morte della nobile contessa Maria Antonia Spaur Thun, stesa nel 1752 dall'economista di casa don Giovanni Battista Dalpiaz. Tra le "Attività personali", spiccano quelle dei membri della famiglia che ricoprirono importanti cariche pubbliche: per esempio l'atto sottoscritto da Pietro Vigilio Thun, con il quale il principe vescovo di Trento affida a Filippo Consolati, nel 1796, la cancelleria aulica tridentina. "Manoscritti e materiali" sono particolarmente frequenti nell'archivio di Matteo Thun, aspirante *influencer* della sua epoca: si veda la prima pagina del saggio intitolato *L'Italia e le questioni europee. Considerazioni di un italiano*, risalente al 1869. Per esemplificare i fascicoli di "Corrispondenza" c'è solo l'imbarazzo della scelta: ecco un'interessante lettera dell'intellettuale Carlo Antonio Pilati a Matteo Giuseppe Thun, fratello e consigliere del principe vescovo Pietro Vigilio, del 1797 (fig. 10).

Traslato d'Investitura delli Signi Fratelli
 de Thonoz
 Cristofforo per divina Misericordia
 del titolo di Santo Cesaro in
 Palazzo della Sacra Romana
 era Prete Cardinale, Venovo di
 Trento, ed Amministratore di
 sianone,
 Noto facciamo col tenore delle presenti
 tutti quelli che ne hanno intere
 siccome costituitosi avanti di No
 il Nro, e Fedele nostro diletto, e
 sanguineo Luca de Thonoz unil
 mente ci supplicò, acciò il med
 simo qual Seniore della proge
 de N. R. de Thonoz per se

Fig. 8. "Traslato d'investitura delli Signori Fratelli de Thono": traduzione in italiano dell'investitura di feudi, beni, decime, censi e vassalli in valle di Non concessa a Luca Thun per sé, consorti ed eredi da Cristoforo Madruzzo principe vescovo di Trento (1554). APTn, ATCT, A 7.4

Libro de cucina 1557
 a compostar delli mescoli
 prima tolti delli mescoli et sono duri et no miaz e delli
 sonarati in trei lagi e poi metetibili in unno pitaro e poi
 farati de la mele e fala haire ben esprimarla ben e quando la
 son fredda meter poi l'armelin et l'altro pitaro e lascarla colti
 p' do giorni e poi tornati a terra la dita mele e farta anchor p'uire
 e spumarla ben e quando sono fredda tornarla nel pitaro e questo
 farati p' quatro volte no altro
 Memoria a far composte et piu sorte

Fig. 9. "Libro de cosina 1557": ricette di cucina per composte, salse, carni e torte. APTn, ATCT, E 40.6

Eccellenza

Io posso aspettare ogni momento la pazienza contro gli avversari, non per
 farla soda, converrebbe avere gli abbastati, da' quali Vostra Eccellenza ha in mano
 gli abbastati. A questo fine mi conviene prevenire, che secondo il Codice grande
 ziano Aristiano non è permesso di produrre prove nella predetta istanza, non qual
 la circostanza, la realtà prima istanza, e all'agosto.

La Vostra Eccellenza non è in grado di mettere con presto insieme tutti abbastati,
 è necessario che ella si degni di scrivere a Padova, perché in giorni avanti li si del
 correncia nuova per ottenere una provisa, la quale già è d'ordine, e non può essere nega
 ta.

Perdo a Vostra Eccellenza un'ultima grazia per la benignità, che ha avuto a
 di proteggere il nostro Cappellano

Io mi raccomando alla venerabile grazia sua con profondo river
 simento

Di Vostra Eccellenza

Padova li 9 ottobre 1797

Luigi Antonio Pilati
 Carlo Antonio Pilati

Fig. 10. Lettera inviata da Carlo Antonio Pilati a Matteo Giuseppe Thun (da Tassullo, 1797). APTn, ATCT, L 186.5 (4)

Emozionante il disegno che apre il taccuino di appunti e copialettere di Violante Thun, la primogenita di Matteo e Carolina Arsio, la sorella mancante nella foto con cui abbiamo aperto questa relazione (fig. 11): l'ho scelto come esempio dei materiali afferenti alla serie "Carte e corrispondenza dei familiari". Come esempio della serie "Carte e corrispondenza degli amministratori" segnalo l'elenco delle messe celebrate in Castel Thun da don Giovanni Battista Dalpiaz negli anni 1751-1754.

Si può andare avanti così, sicuri che per ogni serie – anche per quelle afferenti alla macroarea "Patrimonio" – esistano decine di documenti e fascicoli evocativi e simbolici. Non mi dilungo, mi limito a mostrare l'intestazione di un documento importante, afferente alla serie "Vertenze patrimoniali", con il quale il preposito del convento agostiniano di San Michele dava inizio, a metà Cinquecento, a una lunga controversia per il controllo delle sponde del fiume Adige con le famiglie Thun e Spaur (fig. 12).

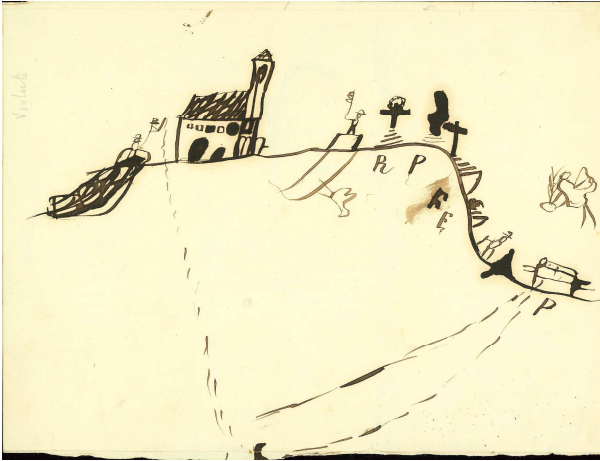


Fig. 11. Quaderno di esercizi scolastici e copialettere di Violante Thun (s.d., ma 1857). APTn, ATCT, A 116.8 (1)

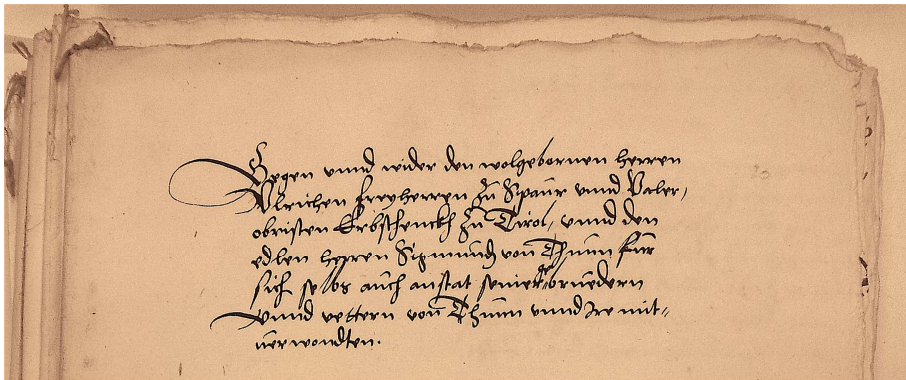


Fig 12. Istanza del preposito di San Michele contro Ulrich von Spaur e Sigismondo Thun per questioni di manutenzione degli argini dell'Adige, s.d. (XVI sec.) APTn, ATCT, E 39.4

La bottega e la vetrina

Quanto finora esposto rappresenta gli esiti del lavoro oscuro dell'archivista, che nel chiuso del suo retrobottega prende in mano le teche, curioso ed emozionato ogni volta che ne apre una nuova, scartabella le carte, ne interpreta il contenuto, mette insieme quelle che devono stare insieme per costituire un'unità, le colloca all'interno del fondo e della serie corretti e ne descrive infine il contenuto nell'apposita maschera che il software AST gli mette a disposizione. Lavoro lento e certosino, tutt'altro che monotono e noioso, al contrario: aperto alla conoscenza, passibile di errori di percorso, in dialogo costante con le carte e con le persone in carne e ossa che le produssero, in definitiva creativo.

Una volta che il lavoro è ultimato, l'archivista finalmente può (anzi, deve) metterlo in vetrina. La vetrina per eccellenza del lavoro dell'archivista si chiama "inventario". Un archivio ordinato e descritto dà vita a un inventario, di norma un volume nel quale si traccia la storia dell'archivio e del suo soggetto produttore, si dà conto dei criteri seguiti per l'ordinamento, li si confronta con altri interventi analoghi e infine, nella parte centrale e più corposa, si elencano le unità archivistiche in ordine di fondo, subfondo e serie, attribuendo a ciascuna di queste unità una segnatura univoca che consenta all'utente di richiedere i documenti desiderati e all'archivista di recuperarli senza difficoltà. L'indice dei nomi, dei luoghi e delle istituzioni completa lo strumento.

Ciò è avvenuto anche nel caso del riordino della sezione *Carteggio e atti* della porzione dell'archivio Thun di Castel Thun oggi a Trento. Per la consultazione ci sono due strade: si può scaricare, all'indirizzo www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/767261, il PDF completo dell'inventario, un agile file in 1352 cartelle che contiene la descrizione di tutte le unità dalla prima all'ultima. Il PDF è ricercabile tramite la combinazione CTRL-F e consente una ricerca estesa e a volo di uccello sull'intero giacimento archivistico.

In alternativa, sempre su *AST - Archivi storici del Trentino*, all'indirizzo www.cultura.trentino.it/archivistorici/sistema/semplice si può impostare una ricerca per nomi di persona o di luogo o per parole chiave, che ricercherà nell'intero database di AST evidenziando la presenza dell'elemento ricercato a livello di fondi archivistici e di singole unità. Il sistema restituirà allora la descrizione formalizzata delle unità. Desidero mostrare un esempio di scheda-unità tipo, per evidenziarne gli elementi standard (fig. 13).

Abbiamo preso un fascicolo a caso, nella fattispecie un fascicolo contenente corrispondenza inviata a Matteo Giuseppe Thun, cavaliere di Malta e potente consigliere vescovile trentino alla fine del Settecento. Potremmo essere interessati al suo carteggio con la nipote Maria Antonietta Thun, che sappiamo essere la sua seconda moglie e la madre del suo erede Leopoldo Ernesto. Il sistema ci ha rivelato che tra le tante, una delle lettere di Maria Antonietta si trova qui.

Le informazioni riversate nel database in fase di riordino si ritrovano puntualmente nella scheda. Le informazioni in grassetto allineate a destra in alto sono informazioni di sistema e servono a collocare correttamente la scheda unità all'interno del database. Le informazioni archivistiche in senso stretto – allineate a sinistra all'interno della maschera – cominciano con l'indicazione della segnatura. Nel nostro caso A 76.16: significa che l'unità sta univocamente nella sezione A, busta 76, con il numero progressivo 16.

Inventario *Famiglia Thun, linea di Castel Thun. Inventario della sezione Carteggio e atti (1418-1965)*

Scheda dell'unità'

Matteo Giuseppe Thun (1742-1810) - Corrispondenza

📄 Dettaglio
🌳 Albero dell'archivio
🖼️ Multimedia

Scheda

Matteo Giuseppe Thun (1742-1810) - Corrispondenza (Sottounità' , 1761-1791)

A 76.16
 Matteo Giuseppe Thun (1742-1810) - Corrispondenza
 1761-1791
 Lettere inviate a Matteo Giuseppe Thun da Maria Barbara Firmian Thun (6 lettere da Castel Leopoldskron presso Salisburgo e Vienna, 1787-1791); da Giacomo Antonio Thun (9 lettere da Castel Thun, Mezzocorona e Trento, 1769-1770); da Maria Antonietta Thun (1776); da Sigismondo Ernesto Thun-Caldes (3 lettere da Castel Caldes e Salisburgo, 1781-1782); da Tommaso Giovanni Thun (da L'Aia, 1761)
italiano , tedesco
 Fascicolo, cc. 40

Fig. 13. Un esempio di scheda unità dall'archivio Thun di Castel Thun (dal portale *AST - Archivi Storici del Trentino*)

E li andranno a pescarla gli archivisti, dovesse chiederla in visione qualche utente.

La seconda riga riporta il titolo dell'unità, e in esso i dati ordinamentali: fondo (subfondo), e dunque "Matteo Giuseppe Thun (1742-1810)"; e serie, e dunque "Corrispondenza". Seguono gli estremi di data dei documenti conservati nel fascicolo, la descrizione (in questo caso analitica, in altri più sommaria) del contenuto e infine i dati relativi alla lingua dei documenti e la consistenza in carte del fascicolo. Il contenuto rappresenta la massa muscolare delle informazioni ricavabili dall'archivio Thun: in questo fascicolo, che ha una consistenza medio-bassa, sono richiamati cinque nomi di corrispondenti e otto toponimi; chiaramente nomi e toponimi sono ricorrenti ma nel complesso dell'archivio se ne registrano diverse decine di migliaia, che costituiscono una massa di informazioni sul passato (della famiglia, del territorio, degli stati) davvero notevole. Interessante anche un cenno alle lingue della documentazione. Nel fascicolo preso ad esempio si tratta di italiano e tedesco, che sono anche le lingue più presenti in assoluto nell'archivio Thun, con un interessante passaggio dalla prevalenza del tedesco, fino a tutto il Cinquecento, alla prevalenza sempre più netta dell'italiano, dal Seicento in avanti. Altre lingue presenti sono naturalmente il latino, so-

prattutto per i documenti più antichi, e l'immane francese, lingua franca del Settecento e del primo Ottocento. Non mancano documenti in lingua ceca e ungherese.

Curiosità a parte, la struttura del fascicolo A.76.16 si ripete, *mutatis mutandis*, per tutte le unità che compongono l'archivio.

A margine, desidero segnalare che l'inventario si avvale di un albero genealogico completato e corretto, rispetto alla tradizione, e di un sistema onomastico rinnovato in modo da non dare adito a equivoci. Ogni membro della famiglia è denotato da un nome univoco, che appartiene solo a lui, o a lei, ottenuto con il ricorso ai secondi e a volte ai terzi nomi di battesimo e all'aggiunta della linea dopo il cognome Thun. Così, per esempio, Giovanni Vigilio Thun (della linea di Castel Thun) potrà essere distinto da Giovanni Vigilio Thun Bragher. Oppure, Francesco Agostino Thun, castellano di fine Seicento, non sarà confuso con il nipote Francesco Agostino Gaudenzio Thun, consigliere vescovile.

Detto questo, una fondamentale precisazione è d'obbligo. La vetrina dell'archivio Thun – per restare alla metafora usata poco fa – è una vetrina ricca di contenuti ma ancora provvisoria e in allestimento. Proverò a illustrare i motivi della provvisorietà e le prospettive dell'allestimento nell'ultimo paragrafo.

To be continued...

Se noi solleviamo lo sguardo da una singola unità – come quella presentata qui sopra – alla struttura complessiva della sezione *Carteggio e atti* ci accorgeremo che, nonostante la precisione delle descrizioni e la dovizia delle informazioni disponibili, il quadro complessivo dell'archivio non è mutato rispetto alla situazione di partenza. È come se in vetrina avessimo messo l'armadio di bottega, con tutti gli scaffali ripuliti e precisissime etichette riportanti il contenuto, ma con le marche ancora confuse tra loro, e come le marche anche i maglioni, le camicie, i calzini e i pantaloni. Tutti insieme, anche se non più ammassati e attorcigliati come prima, nei medesimi scaffali.

Fuori di metafora, delle carte dell'Archivio Thun sono state individuate la marca, vale a dire il produttore, e la tipologia, vale a dire la serie. All'interno di ciascuna busta le carte afferenti al medesimo produttore e alla medesima tipologia sono state aggregate e descritte. Ma la busta ha mantenuto il suo contenuto originario, e unità afferenti al medesimo produttore e alla medesima tipologia, dunque ai medesimi fondo e serie, non sono state aggregate tra loro.

È quello che in gergo chiamiamo “ordinamento topografico”. Le carte vengono ordinate a livello di busta, accuratamente descritte, ma non viene cambiata la loro collocazione originaria per mettere insieme, in un “ordinamento fisico”, quelle afferenti a una medesima unità. Si tratta di una situazione transitoria, nella quale il ricercatore, attraverso gli strumenti informatici, può trovare una messe di informazioni e può comunque esaminare ciò che gli interessa, ma che non restituisce visivamente, plasticamente, la struttura dell’archivio ordinato.

Per capirci. Se il ricercatore è interessato a trovare tutte le lettere di Maria Antonietta a Matteo Giuseppe lo può facilmente fare con un CTRL-F. Se vuole conoscere tutta la documentazione afferente a Matteo Giuseppe, può fare anche questo, nello stesso modo, ma in maniera non ordinata. Se vuole vedere dal vivo e leggere tutte le lettere di Maria Antonietta non le troverà in un unico fascicolo, ma dovrà chiederne all’archivista circa una decina, dispersi tra altrettante buste.

I motivi di questa scelta sono facilmente intuibili. Un primo motivo, non dirimente, dipende dalla variante “tempo”. Procedere a un ordinamento fisico in un archivio di queste dimensioni avrebbe aumentato le possibilità di errore e soprattutto i tempi di esecuzione, che fin dall’inizio si prevedevano non esigui (l’intervento che qui presentiamo è durato circa otto anni). Nulla vieta in futuro, ad ogni modo, di procedere anche a un ordinamento fisico sulla base della strutturazione data.

Un secondo motivo, più dirimente, ha a che fare con la storia e la tradizione, o se vogliamo essere più tecnici, con il rispetto del bene culturale e delle sue fasi di formazione: l’archivio Thun di Castel Thun non era un archivio vergine, quando arrivò in Archivio provinciale a Trento, ma portava con sé una storia di organizzazione, uso, ordinamento piuttosto importante. Si è pertanto scelto di non cancellare le tracce dell’ordinamento precedente e della *facies* originaria del complesso archivistico, mantenendo almeno la sua struttura di fondo (le 16 sezioni, dalla A alla R).

Un terzo motivo, tuttavia, è stato davvero dirimente, nella scelta di procedere a un ordinamento topografico anziché fisico, ed è un motivo di natura prettamente archivistica. Non bisogna infatti dimenticare che il giacimento archivistico conservato in Castel Thun e ora a Trento, per quanto imponente possa essere, non rappresenta che i due terzi di quello che era il vero archivio originale. E che l’altro terzo non è perduto, ma è custodito presso un archivio di stato della Repubblica Ceca. Non avrebbe avuto senso raccogliere fisicamente tra loro, a costo di cancellare la memoria dell’archivio, tutte le lettere dell’arciduca Ferdinando II al suo fido capitano Giacomo Thun l’oratore, sapendo che altrettante stavano disperse, ma inventariate, in una mezza dozzina di scatole a Dčín (fig. 14).



Fig. 14. Le “scatole” dell’archivio Thun, “sezione tirolese”, presso l’Archivio di Stato di Litoměřice, sede di Děčín (fotografia dell’autore)

Meglio, di fronte a questa circostanza, prevedere un inventario virtuale che – dopo aver rilevato tutta la documentazione conservata a Děčín e averla ricondotta ai fondi e alle serie stabiliti per l’ordinamento della parte trentina dell’archivio – presenti ordinatamente tutti i fondi, dando di ciascuno una descrizione completa e segnalando la reperibilità dei diversi documenti che la compongono.

Questa è stata la scelta originaria, condivisa con i responsabili dell’Archivio provinciale di Trento. E questa resta la prospettiva, che dovrà necessariamente passare attraverso l’inventariazione topografica della parte di archivio conservata nella Repubblica Ceca, attraverso l’ordinamento virtuale di tutti i documenti e attraverso la redazione di un inventario, a stampa e *online*, che presenti finalmente la struttura dell’Archivio di Castel Thun (sezione *Carteggio e atti*, ma anche – perché no – *Pergamene e Registri*) nel suo ordine e nella sua logica archivistica. Aggiungendo, a questo punto, anche le schede soggetto di tutti i soggetti produttori (famiglia nel suo insieme e singoli membri), l’indice dei nomi completo, una tabella di riscontro tra vecchie e nuove segnature.

Si tratta naturalmente di un programma di medio/lungo periodo, perché la parte di Děčín è consistente, importante e – dettaglio non di poco conto – in larga parte scritta in tedesco. D'altra parte, le basi per il lavoro sono solide e la struttura data alla parte trentina dell'archivio ha mostrato di tenere molto bene anche per l'interpretazione e la collocazione virtuale delle carte conservate nella Repubblica Ceca.

Se l'impresa riuscirà, oltre a costituire un esempio non comune di ordinamento virtuale di un archivio diviso, potrà servire anche da modello per l'ordinamento – nei tempi e nei modi più idonei – anche di altri archivi afferenti alla famiglia Thun. Ciò rappresenterebbe un ulteriore passo avanti verso l'idea di un sistema archivistico integrato.

E infine, l'auspicato inventario virtuale dell'archivio diviso sarebbe, allo stadio attuale, la cosa in assoluto più vicina a quell'ideale e a quella illusione di poter riunificare i documenti Thun che tormentò il conte Matteo negli ultimi anni della sua vita. Ultimi anni contrassegnati da un sincero dolore per la decadenza della sua casata e da un ardente desiderio di riscossa, che nelle sue chimere passava anche per un impossibile riacquisto dei documenti venduti ai cugini boemi.

Come lo sappiamo? Naturalmente, grazie alle carte del suo archivio!

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

Sulla famiglia Thun

- Arte e potere dinastico. Le raccolte di Castel Thun dal XVI al XIX secolo*, a cura di Marina Botteri, Marco Bellabarba, Laura Dal Prà, Elvio Mich, Trento, Provincia, 2007.
- Marcello Bonazza, *Gli argini del fiume come spazio conteso. Lotte giurisdizionali intorno al letto dell'Adige in età moderna*, in *Il fiume, le terre, l'immaginario. L'Adige come fenomeno storiografico complesso*, a cura di Vito Rovigo, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati, 2016, pp. 123-154.
- Marcello Bonazza, *Educazione nobiliare e strategie familiari. I fratelli Thun allievi del Collegio Nazareno di Roma a metà Settecento*, in *Officina humanitatis. Studi in onore di Lia de Finis*, a cura di Fabrizio Leonardelli, Giovanni Rossi, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2010, pp. 295-306.
- Marcello Bonazza, *Joseph Maria von Thun und das Trienter Umfeld. Ein Bischof des 18. Jahrhunderts zwischen seelsorglichen Verpflichtungen und familiären Banden*, in "Carinthia", 1 (2014), pp. 515-530.
- Marcello Bonazza, *Thun (famiglia)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 95, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 578-582.
- Marcello Bonazza, *Thun, Cristoforo Simone*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 95, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 582-584.
- Marcello Bonazza, *Thun, Matteo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 95, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 586-588.
- Marcello Bonazza, *Thun, Pietro Vigilio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 95, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 588-590.
- Castel Thun*, a cura di Ezio Chini, Lia Camerlengo, Francesca de Gramatica, Milano, Skira, 2011.
- Castel Thun. Arte, architettura e committenza*, a cura di Lia Camerlengo, Emanuela Rollandini, Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2017.
- La famiglia Thun in Val di Sole e nel Trentino*, a cura di Alberto Mosca, Malé, Centro studi per la Val di Sole, 2011.
- Edmund Langer, Rudolf Rich, *Mittelalterliche Hausgeschichte der edlen Familie Thun*, 8 Bde, Wien, Gerold und Sohn, 1904-1910.
- I luoghi dei Thun nelle valli del Noce*, a cura di Salvatore Ferrari, Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2010.
- Serena Luzzi, *Il cacciatore di corte. Una vita ribelle nell'Europa del Seicento*, Bari-Roma, Laterza, 2021.
- Mauro Nequirito, *Il tramonto del Principato vescovile di Trento: vicende politiche e conflitti istituzionali*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1996.
- Nicoletta Ossanna Cavadini, Ennio D'Andrea, Manuela Baldracchi, *Palazzo Thunn a Trento. Studi per un restauro*, Trento, Temi, 1998.

- Gioseffo Pinamonti, *Memorie intorno la famiglia de' signori di Tono ora conti di Thunn*, Milano, Pirotta, 1839.
- Emanuela Rollandini, *Matteo Thun e le arti. Le collezioni, il palazzo e il castello attraverso il suo epistolario (1827-1890)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2008.
- Jaroslav von Thun-Hohenstein, *Beiträge zu unserer Familiengeschichte*, Tetschen, Otto Henckels, 1925.
- Constant von Wurzbach, *Bibliographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich*, 45. Bd., Wien, Thugut-Török, 1884.

Sull'archivio Thun

- Marcello Bonazza, *Archivi femminili negli archivi di famiglia. Il caso dell'archivio Thun di Castel Thun*, in *Famiglia e religione in Europa nell'età moderna. Studi in onore di Silvana Seidel Menchi*, a cura di Giovanni Ciappelli, Serena Luzzi, Massimo Rospoche, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2011, pp. 233-248.
- Margherita Faes, Stefania Franzoi, *Breve storia della famiglia Thun e dell'archivio di Castel Thun*, Trento, Provincia. Servizio beni librari e archivistici, 1997.
- Famiglia Thun, linea di Castel Bragher. Regesti delle pergamene della Sezione IX dell'archivio*, a cura di Claudio Andreolli, Stefania Franzoi, Trento, Provincia. Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici, 2010, online: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/36051>.
- Famiglia Thun, conti di Thun e Hohenstein, linea di Castelfondo. Regesti delle pergamene (1270-1691)*, a cura di Elena Valenti, Trento, Provincia. Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, 2006, online: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/42744>.
- Famiglia Thun, conti di Thun e Hohenstein, linea di Castel Thun. Inventario dei registri dell'archivio (1271-sec. XX)*, a cura di Novella Forner, Trento, Provincia. Servizio Beni librari e archivistici. Ufficio Archivio provinciale, 2007, online: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/570188>.
- Famiglia Thun, linea di Castel Thun. Inventario della sezione Carteggio e atti*, a cura di Marcello Bonazza, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari. Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2016, online: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/esporta/767261>.
- Famiglia Thun, linea di Castel Thun. Regesti delle pergamene dell'archivio (1244-1914)*, a cura di Margherita Faes, Trento, Provincia. Servizio Beni librari e archivistici. Ufficio Archivio provinciale, 2000, online: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/inventari/1389826>.
- Tommaso Gar, *L'archivio del castello di Thun. Cenni*, Trento, Monauni, 1857.
- Giancarlo Petrella, *I libri nella torre. La biblioteca di Castel Thun, una collezione nobiliare tra XV e XX secolo (con il catalogo del fondo antico)*, Firenze, Olschki, 2015.
- Rudolf Rich, *Das Fürstliche Thun-Hohensteinische Archiv in Tetschen a. d. Elbe*, in "Archivalien zur neueren Geschichte Österreichs", 1 (1913), pp. 512-517.

Rilevazione del fondo Thun / Sezione tirolese conservato presso l'Archivio di Stato di Limerice - Sezione di Děčín, a cura di Stefania Franzoi, Trento, Provincia. Servizio Beni librari e archivistici, 1996, online: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/progettitematici/progettothun/archivioStato>.

Ritorno a casa. Opere ritrovate della collezione Thun. Trento, Cappella Vantini di Palazzo Thun, 22 novembre 2014-1 febbraio 2015, a cura di Salvatore Ferrari, Emanuela Rollandini, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni culturali, 2014.

Sugli archivi privati, famigliari e nobiliari

Archivi e comunità tra medioevo ed età moderna, a cura di Attilio Bartoli Langeli, Andrea Giorgi, Stefano Moscadelli, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2007.

Archivi nobiliari e domestici: conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica, a cura di Laura Casella, Roberto Navarrini, Udine, Forum, 2000.

Gli Archivi Pallavicini di Genova. Inventario, a cura di Marco Bologna, 2 voll., Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994-1996.

Marco Bologna, *Per un modello generale degli archivi di famiglia*, in *Studi e documenti di storia ligure: in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85. Genetliaco = "Atti della Società ligure di storia patria"*, n.s., 36 (1996), pp. 553-588

Marcello Bonazza, *L'archivio di casa Rosmini a Rovereto. Archivio privato e familiare, archivio di concentrazione, fonte per la storia*, in Marcello Bonazza, Silvana Giordani, Giorgio Marini, *L'archivio e le stampe di casa Rosmini a Rovereto*, Rovereto, Accademia roveretana degli Agiati, 2005, pp. 9-72.

Marcello Bonazza, *Archivi di persona presso l'Accademia degli Agiati e Casa Rosmini*, in *Carte libri memorie. Conservare e studiare gli archivi di persona. Giornata di studio organizzata da Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, 26 ottobre 2007*, Treviso, Fondazione Benetton, 2007, pp. 1-7.

Giorgetta Bonfiglio-Dosio, *Gli archivi di famiglia*, in *Archivistica speciale*, a cura di Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Padova, CLEUP, 2011, pp. 367-374.

Alessandro Cont, *L'Archivio familiare Bortolazzi-Fogazzaro-Larcher presso la Biblioteca comunale di Trento. Vicende storiche, riordino e inventariazione*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 88 (2009), pp. 345-358.

Famiglia Rosmini e Casa rosminiana di Rovereto. Inventario dell'archivio (1505-1952, con documenti dal XIII secolo), a cura di Marcello Bonazza, Trento, Provincia. Servizio beni librari e archivistici, 2007.

Il fondo economico dei Caetani, duchi di Sermoneta, a cura di Caterina Fiorini, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2011.

Il futuro della memoria. Atti del Convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone. Capri, 9-13 settembre 1991, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997.

- Elisabetta Insabato, *Vincoli di sangue e vincoli archivistici. Alcune considerazioni sugli archivi di famiglia*, in *Archivi Carriere Committenze. Contributi per la storia del patriziato senese in età moderna, atti del convegno (Siena, Archivio di Stato, 8-9 giugno 2006)*, a cura di Maria Raffaella De Gramatica, Enzo Mecacci, Carla Zarrilli, Siena, Accademia senese degli Intronati, 2007, pp. 3-28.
- L'archivio della famiglia Sauli di Genova. Inventario*, a cura di Marco Bologna, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2001.
- Mario Luzzatto, *L'ordinamento degli archivi di famiglia*, in "Notizie degli Archivi di Stato", 11 (1951), pp. 23-25.
- Roberto Navarrini, *Gli archivi privati*, Torre del Lago (Lu), Civita editoriale, 2005.
- Marina Raffaelli, *Archivi di persona e archivi di famiglia: una distinzione necessaria*, in "Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari", 22 (2008), 185-210.
- Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*, Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, 1993.
- Storia di carte, storie di famiglia: l'archivio della famiglia Zaccaria (1498-1942)*, a cura di Sandra Barresi, Sesto San Giovanni (Mi), Fondazione ISEC, 2007 (con saggi di Mariella Bologna e Claudio Donati).
- Un archivio per la città. Le carte della famiglia Muzani dal recupero alla valorizzazione, Atti della giornata di studio sugli archivi di famiglia, Vicenza, 4 aprile 1998*, a cura di Giovanni Marcadella, Vicenza, Archivio di Stato, 1999.

Su archivi e rivoluzione digitale

- ISAD (G). *General international standard archival description*, Stockholm, Committee on Descriptive Standards, 1999, ed. italiana a cura di Stefano Vitali, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 63 (2003), pp. 59-190.
- ISAAR (CPF). *International Standard Archival Authority Records for Corporate Bodies, Persons and Families*, Paris, International Council on Archives, 2003, ed. italiana: ISAAR (CPF). *Standard internazionale per i record d'autorità archivistici di enti, persone, famiglie*, a cura di Stefano Vitali, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 63 (2003), pp. 191-333.
- Stefania Franzoi, *Una risorsa informativa al servizio degli utenti: il rinnovato sistema degli Archivi Storici del Trentino*, in "Studi Trentini. Storia", 92 (2013), pp. 525-536.
- Gli archivi dalla carta alle reti. Le fonti d'archivio e la loro comunicazione. Atti del convegno tenuto a Firenze dal 6 all'8 maggio 1996*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 2001.
- Maria Guercio, *Conservare il digitale. Principi, metodi e procedure per la conservazione a lungo termine di documenti digitali*, Roma-Bari, Laterza, 2013.
- Maria Guercio, *Archivistica Informatica. I documenti in ambiente digitale*, Roma, Carocci, 2015.
- Portale Archivi digitali: <https://fontistoriche.org/archivi-digitali/>

Sistema Informativo Integrato per le Soprintendenze Archivistiche: <http://sius.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl>.

Sistema Informativo per gli Archivi di Stato: <http://archivi-sias.it/>.

Strumenti di ricerca per gli archivi fra editoria tradizionale, digitale e in rete, a cura di Francesca Cavazzana Romanelli, Stefania Franzoi, Domenica Porcaro Mas-safra, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2012.

Isabella Zanni Rosiello, *Gli archivi nella società contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2009.